

Questione abitativa: servono incentivi per favorire gli investimenti delle imprese nella riqualificazione delle case per i lavoratori

La **Fondazione Think Tank Nord Est** propone credito agevolato, sgravi fiscali e contributi a fondo perduto per le imprese che investono nel recupero del patrimonio abitativo.

La **Fondazione Think Tank Nord Est** contribuisce al dibattito sulla questione abitativa - piuttosto vivace in questo periodo soprattutto a Treviso, dove alcuni lavoratori stranieri sono costretti a dormire all'aperto - proponendo di definire misure in grado di favorire gli interventi delle imprese nel recupero del patrimonio abitativo.

“Da un lato c'è un vasto patrimonio immobiliare inutilizzato, in gran parte bisogno di riqualificazione - spiega An-

tonio Ferrarelli, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est** - e dall'altro ci sono lavoratori e famiglie che non si possono permettere un alloggio, ma che contribuiscono alle attività delle imprese del Veneto. La sfida è quella di avvicinare queste due situazioni: sono fondamentali gli interventi in grado di riattivare il patrimonio abitativo pubblico, ma servono anche strumenti per permettere alle imprese di investire sugli immobili privati sfitti o in vendita. Che i lavoratori

siano italiani o stranieri non fa differenza - precisa Ferrarelli - perché il punto dirimente è la necessità di fornire un alloggio agli addetti che non abitano già in zona: oggi le aziende devono risolvere questa criticità.” L'analisi della Fondazione parte dai dati sugli edifici non utilizzati: si tratta di numeri che faticano a fotografare con precisione un fenomeno in continua evoluzione, soprattutto perché tra gli immobili non occupati vengono conteggiate anche le “seconde case”, utilizzate pre-

valentemente per uso turistico. Infatti, a livello territoriale, il maggior numero di abitazioni non occupate stabilmente si trova nel Veneziano, ma si tratta soprattutto di “seconde case”. Allora, se si escludono dall'analisi le aree ad alta intensità turistica, il volume più elevato di immobili non utilizzati è presente nel Vicentino, dove sono oltre 76.000. In provincia di Treviso e di Verona le case vuote sono circa 68.500, ma superano quota 60.000 anche nel Padovano. In provincia



di Belluno, sempre al netto dei Comuni più turistici, si contano quasi 36.000 abitazioni non utilizzate; nel Veneziano sono poco meno di 28.000; nel Rodigino oltre 23.000. Gran parte di queste unità abitative non occupate ha bisogno di lavori di ammodernamento: infatti, in Veneto, oltre il 70% degli attestati di prestazione energetica (APE) richiesti tra il 2021 e il 2025 si riferisce a edifici con classe energetica bassa (dalla D alla G). Secondo la **Fondazione Think Tank Nord Est**, la riqualificazione di questo patrimonio abitativo potrebbe risultare fondamentale per aumentare l'offerta di alloggi. “È il momento di definire nuove misure per stimolare gli investimenti

sul patrimonio edilizio - propone Antonio Ferrarelli, - se non in tutto il Veneto, almeno in alcuni territori pilota come le aree di confine o i Comuni che si stanno spopolando. Credito agevolato, sgravi fiscali, fondi di garanzia per i contratti di locazione e contributi a fondo perduto potrebbero stimolare le imprese a ristrutturare numerose abitazioni, per metterle a disposizione dei propri lavoratori. La Regione Friuli Venezia Giulia, grazie a maggiori disponibilità economiche, si sta già muovendo su questo fronte - conclude Ferrarelli - per cui ci auguriamo che anche il Veneto affronti la questione al più presto.”

Riccardo Dalla Torre

L'Università Cà Foscari di Venezia nella rete dell'alta formazione italiana

«Con Educating Future Citizens abbiamo sperimentato cosa significa davvero fare sistema nella formazione: non una somma di eccellenze, ma una rete capace di generare qualcosa di nuovo»: così la Rettrice Tiziana Lippiello



Il consolidamento del programma internazionale “Doctoral Colloquium on Risk Analytics (DoCRA)”, la promozione di eventi di orientamento rivolto a studenti e studentesse delle Scuole Superiori in collaborazione con la Scuola Superiore Toppo Wassermann di Udine, il sostegno alla mobilità outgoing degli allievi e la valorizzazione delle esperienze internazionali degli studenti del Collegio:

questa, per sommi capi, la “dote” di iniziative e attività consegnata dalla Rete EFC Educating Future Citizens al Collegio Internazionale dell'Università Ca' Foscari di Venezia nel biennio 2024 - 2026. Ventiquattro mesi nei quali Ca' Foscari Venezia è stata fra le otto istituzioni scientifiche italiane protagoniste della rete nazionale di eccellenza della formazione avanzata per i giovani talenti italiani: La

rete nazionale EFC Educating Future Citizens ha presentato a Pavia i risultati del biennio di iniziative nel quale ha trasformato le risorse europee - un fondo complessivo di quasi 13 milioni € (12.858.150 € nell'arco di 24 mesi) in un'unica vasta piattaforma di formazione avanzata, orientamento e strumenti di conoscenza e apprendimento per i giovani talenti d'Italia. E la notizia è che EFC non si ferma qui: come

tutte le istituzioni coinvolte hanno confermato, la rete è una buona pratica preziosa, per questo diventerà riferimento stabile delle 8 Scuole Universitarie anche per gli anni futuri per le sinergie di formazione, orientamento e promozione della mobilità internazionale. Erano presenti i referenti scientifici delle otto istituzioni: oltre a Ca' Foscari anche la SISSA Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati di Trieste e

alla Scuola Universitaria Superiore “di Toppo Wassermann” di Udine e inoltre il lead partner IUSS Scuola Universitaria Superiore di Pavia, la Scuola Universitaria di Studi Superiori “Ferdinando Rossi” di Torino, la Scuola Universitaria di Studi Superiori “Giacomo Leopardi” di Macerata, la Scuola IMT Alti Studi di Lucca, la Scuola Universitaria di Studi Superiori “Carlo Urbani” di Camerino. Spiega la Rettrice dell'Università Ca' Foscari Venezia Tiziana Lippiello che «con Educating Future Citizens abbiamo sperimentato cosa significa davvero fare sistema nella formazione: non una somma di eccellenze, ma una rete capace di generare qualcosa di nuovo. Il dialogo con istituzioni di natura e missione diverse, la scommessa sull'innovazione tecnologica nella didattica, la centralità dello studente come cittadino del futuro sono elementi che rendono questa esperienza un patrimonio duraturo». EFC ha utilizzato le risorse disponibili organizzando e mettendo a sistema in due anni oltre 60 iniziative di formazione che

hanno fornito competenze interdisciplinari a oltre 2mila dottorandi e studenti, e promuovendo attività di orientamento a oltre un migliaio di giovani per affrontare scenari complessi del nostro tempo e degli anni futuri: dalla transizione climatica allo sviluppo dell'Intelligenza Artificiale, alle altre sfide globali. Oltre un centinaio le iniziative di mobilità promosse nell'ottica dell'internazionalizzazione e sono state attivate 24 partnership fra soggetti pubblici e privati italiani e istituzioni accademiche straniere. Valore strategico intrinseco di EFC ed eredità per le future generazioni di studenti sono le partnership europee consolidate dalle otto istituzioni in rete: un “plus” che alimenta la visibilità internazionale e l'accesso a reti scientifiche di eccellenza, facilitando le candidature a bandi Horizon Europe, Erasmus+, Marie Curie. EFC inoltre, in quanto rete nazionale e attore rilevanti nel sistema universitario nazionale, fornisce accesso permanente a servizi, iniziative, bandi, networking.

Rita Carnevale